

A **Piero Gobetti** è l'esergo (il più pertinente) a Quale editore, le note di lavoro di Vito Laterza, pubblicato poco dopo la sua scomparsa avvenuta nel 2001. Non solo al ricordo, ma alle profonde tracce, al patrimonio morale e civile, all'insegnamento lasciati da una delle figure più incisive nella cultura italiana della seconda metà del Novecento, è dedicato lunedì a Roma l'appuntamento, presente Napolitano, con De Mauro e Scalfari che di Vito sono stati autori, collaboratori, amici e con i discorsi della quarta generazione Laterza: Giuseppe, leader della attuale editrice e il cugino Alessandro, amministratore («libertà ma anche mercato» ammoniva Vito) e sempre più impegnato nella scolastica «il massimo terreno di lavoro per il nostro futuro».

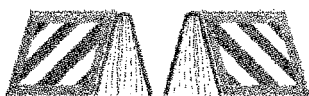
Allievo di Garin, grande europeista (le celebri coedizioni, base per la futura collana «fare l'Europa», il forte rapporto con Dubby), cosmopolita tenacemente le-



PROSSIMA MENTE

MIRELLA APPIOTTI

La felicità di essere Laterza



gato, anche dopo il trasferimento romano, alle proprie radici («essere sempre costanti nel lavoro... la perseveranza delle "formiche pugliesi"») Vito Laterza è stato il nocchiero della sua casa «oltre» l'universo crociano e verso i nuovi campi del sapere.

Itinerario che sarà ripercorso da De Mauro nelle sue tappe fonda-

mentali: l'apertura alle scienze sociali, l'architettura e Benevolo, l'avvio dei tascabili, l'invenzione dei libri-intervista inaugurata con De Felice, linguistica, filosofia politica, il terzo Mondo e le lotte di liberazione, gli Usa. Il testimone passerà poi a Scalfari che ridisegnerà la grande stagione che vide Laterza accostarsi al gruppo liberal progressista di Pannunzio, con i Salvemini, Jemolo, Battaglia; e tenere a battesimo i primi libri di giornalisti, Bocca, Pansa, Ajello, Fiori.

«Tutti questi restano i nostri obiettivi primari» dice Giuseppe Laterza che, tra tanti, ha oggi come punto di riferimento soprattutto Bauman mentre, da tempo, ha aperto anche a una saggistica non accademica, di tipo anglosassone, e a una narrativa-non fiction giovane strettamente legata al suo impegno nella promozione del libro (i «Presidi»). Se il suo più recente «hit» è La felicità della democrazia di Mauro-Zagrebelsky, resta la «felicità della lettura» la grande eredità di famiglia.

